# ULISSE
# IN ITACA

*AZIONE PER MUSICA*

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

*La sera de' 12. Gennajo 1828.*

PER FESTEGGIARSI GLI ANNI

DI

SUA ALTEZZA REALE

**IL DUCA DI CALABRIA**

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI

Nazionale NAPOLI

Napoli,
*Dalla Tipografia Flautina*
1828.

# PROTESTA.

È troppo nota l' Odissea, onde si è trat to questo brieve componimento drammatico: L' autore quindi implora la troppo da lu sperimentata indulgenza di questo intendent e generoso Pùbblico, pe' cangiamenti che è avvisato di fare spezialmente riguardo all scoprimento d' Ulisse alla fedel consorte, e al modo onde scaltritamente cerca disfar de' Proci; imperocchè essendoglisi prefisso po co tempo per l' azione, non gli veniva fat to annodarla vie maggiormente.

Digitized by Google

Il componimento è del Sig. *Domenico Gi lardoni*.

La Musica del Sig. *Luigi Ricci*, alunno de Real Collegio di Musica, ed allievo de celebre Maestro Sig. *Zingarelli*.

---

Architetto de' Reali Teatri, e direttore dell decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*

Inventore, e direttore dello scenario sig. *Pa squale Canna*. L'esecuzione delle scene d architettura è de' signori *Vincenzo Sacchet ti*, e *Niccola Pellandi*, e di quelle di pae saggio del sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunat Quériau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata, ed eseguita dal sig. *Lui gi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso No vi*, e *Filippo Giovinetti*.

# PERSONAGGI.

LISSE, Re d' Itaca.
*Signor* Bonfigli.
ENELOPE, sua moglie.
*Signora* Cori-Paltoni.
ELEMACO, loro figlio.
*Signora* Manzocchi Eloisa.
NTINOO, Principe supremo fra' Proci, che aspirano alla mano di Penelope.
*Signora* Manzocchi Almerinda.
LCANDRO, sommo Sacerdote del Tempio di Minerva.
*Signor* Benedetti, *al servizio della Real Cappella Palatina.*
UMEO, antico confidente d' Ulisse.
*Signor* Chizzola.

oro di Guerrieri Feaci.
Proci.
Popolo.
Ancelle di Penelope.

cerdoti.
randi.
uardie.

*L' azione è in una spiaggia dell' Isola d' Itaca, e nella Reggia d' Ulisse.*

---

I versi virgolati si omettono per brevità.

# ATTO UNICO.

Notte che andrà dileguandosi a grado a grado. In prospetto, marina. Di lato, vestibolo del Tempio di Minerva.

## SCENA PRIMA.

*Alcandro sorte dal Tempio, e fermato verso la riva:*

E a che me chiami, o mormorante sponda,
Se ognor sei priva dell'invitto Ulisse?..
A notte sempre il novo dì succede,
Rinasce sempre aurora, ei sol non riede!..
( *S' inginocchia.* )
Ah se mai su lidi estrani
Apre ancor le sue pupille
Quei che in fumo, ed in faville
Troia tutta al ciel mandò;
Diva, il rendi a questa terra,
Che gemente quanto è il giorno,
Nel pensier del suo ritorno
Gli anni, e i lustri consumò.
( *Si ritira.* )

## SCENA II.

*Approdata una nave, discenderanno i Guerrieri Feaci*

1. *Parte.*

Qui tutto tace. — Non havvi alcun. —

2. *Parte.*

Immoto giace — Sopito ognun. —
( *Tutto il Coro appressandosi alla nave.* )
Signor, dall'onde — Rimuovi il pie'. —
All' egre sponde — Ridona il re. —

*li.* E sarà ver che dopo affanni tanti
Rivegga il suol che i miei vagiti accolse?..
Itaca mia!.. Tal gioia
Mi versi in ogni vena,
Ch' io te ricalco, eppure il credo appena!
Ma perchè, destin crudele,
Non è quella ch' io lasciai
Quando sciolsi in mar le vele,
Onde Grecia vendicar?..
Qui d' intorno a me scorgea
Padre, sposa, figlio, amici,
Ed io tutti al sen stringea,
Pianto a ognun vedea versar!..
Ah quel dì se ognor rammento,
Torno ognora a lagrimar!
*Coro dopo di aver esplorato.*
L' alpestre tua cittade
Vedemmo disserrar.
De l' alme tue contrade
Già udimmo il susurrar.
*i.* Ebben?..
*ro.* Recar periglio
Può al certo l' indugiar.
*i.* Voi dunque?
*ro.* Sul naviglio
N' andiam. —
*i.* No, il pie' fermate,
Ch' io possa almen lasciate,
Pria tutti riabbracciar.
*ro.* Sul ciglio omai le lagrime
Chi puote raffrenar.
*i.* Sì bel diletto,
Che in questo petto,
Fida amistà
Versando va...
Il cor... chi sa...
Fra' cari miei
Provar potrà,
Allor che spento

L' iniquo stuolo
Nel patrio suolo
Trionferà.

*Coro.* Eroe sì chiaro,
Sovran sì caro,
La tarda età
Ammirerà,
Rispetterà.

( *I Feaci s' imbarcano.* )

*Uli.* Solo già son ... Che mai farò ?.. Si tragga
Il piede in ver la Reggia ...
Ma .. quel delubro .. sì .. a Minerva è sacro.
Penetrarvi m' inspira, onde alti prieghi
Rinnovelli alla Dea,
Perchè distrugga appien la turba rea!

( *Entra nel tempio.* )

## SCENA III.

### Interno di Reggia.

*Penelope preceduta dalle ancelle.*

*Pen.* Quei cari e bei momenti,
Che un giorno qui godea,
Quest' alma avrà presenti,
Terrà scolpiti ognor!..
Ah Ulisse .. ah dove sei ?..
Cagion del mio dolor ?..
Deh vola a chi costante
Ti serba e fede, e amor.

*Coro.* Ti calma, in questa Reggia,
In breve il pie' porrà.

*Pen.* Ah sì, l' Eroe magnanimo
A me ritornerà.

*Coro.* E allor del regno il giubilo,
Al tuo risponderà.

*Pen.* Se in braccio alla speme

Fidato il mio core,
Non soffre, non geme,
Più pena non ha,
Vicino allo sposo
Che far non dovrà?
Per l'alto contento
Di gioia morrà!
Ma del consorte al pari
Il figlio pur gli affetti miei divide...
Del padre ei corse in traccia,
E lunge è ancor dalle materne braccia!
Tutte al lido n' andate, ( *Alle ancelle.* )
Nè prive di sue nuove a me tornate. ( *Partono.* )

## SCENA IV.

*Penelope, ed Eumeo.*

*Eum.* Reina, or or dall' alta torre io vidi
Nel porto entrar del figlio tuo la nave.
*Pen.* Il ver m' apporti?.. va .. no .. voglio ...
*Eum.* Ei viene.
( *Parte.* )

## SCENA V.

*Penelope e Telemaco.*

*Tel.* Ah madre ...
*Pen.* Ah figlio ... Dimmi,
Del genitor qual nuova udir ti avvenne?
*Tel.* Invan di Pilo il regnator Nestorre,
Di Sparta il re guerrier figliuol d' Atréo
Interrogai, chè ciascuno ignora,
Se il padre è polve, se respira ancora!
*Pen.* » Ahi qual tremendo aspetto
» La nostra sorte prende!
» Ahi qual sovrasta a noi
» Di sventure e di rischi orribil nembo!
» Già presso è l' ora in cui nomar degg' io

» Novello sposo in fra que' Prenci audaci,
» Che armati vanno per la reggia...

*Tel.* » Ah taci
» Non mel ridir... Con arti,
» Cerca, se puoi, la scelta rea posporre...
» Mostra, convinci, ch' or sarebbe indegna,
» Che sovra quel mortal che la promove,
» La folgore cadrà del sommo Giove!
Lasciami intanto...

*Pen.* E vuoi?

*Tel.* Rinavigar, unir soldati, e brandi,
Quindi i Proci fugar da tai contrade,
Riaver con l'armi la natia cittade!..

*Pen.* Ebben seguirti io voglio.
Senza Ulisse non curo e regno e soglio.

*Tel.* Deh pensa...

*Pen.* Ormai pensai -- Fuggiam.

## SCENA VI.

*Antinoo, Penelope, e Telemaco.*

*Ant.* T' arresta
Potrai lasciar il regno allor ch' ài scelto
Un successor. E infin che tal non s' oda
Da te nomar, più non vedrai tuo figlio!
Vieni. ( *A Telemaco.* )

*Tel.* Ah madre m' abbraccia.
Deh serbati costante al padre mio.

*Pen.* Non dubitar.

*Ant.* N' andiam — Mi segui --

*Pen. Tel.* Addio.

## SCENA VII.

*Ulisse, ed Eumeo.*

*Uli.* Eccoti Ulisse nelle avite soglie...
Oh come il cor gioisce in rivederle...

Ma ... sì ... è pur desso ... è quegli Eumeo.
'um. Chi veggio.
Ah Prence ... ( *per inginocchiarsi.* )
'li. Sorgi. Etone
Mi chiama, e afferma che Cretense io sono.
'um. Come nella tua Reggia ?..
'li. Te cercando
Ogni guardia ingannai ...
Ma qual romor?..
'um. Co' Proci Antinoo arriva.
'li. E la cagion ?
'um. Onde fra lor prescelga
Penelope un consorte !..
'li. Ah vili ! E in voi cotanta infamia annida !
Ma pur cadrete ! Intanto
Confuso mi terrò fra lor seguaci.
Tu mi seconda a tempo, e a tempo taci.

## SCENA VIII.

*Guardie; Antinoo co' Proci; Alcandro co' Sacerdoti; Penelope accompagnata dalle ancelle; Ulisse ed Eumeo in disparte.*

'oro. O tu, che il grande Icario
Sì vaga al mondo die',
Rimira i Proci supplici
Deporre al tuo bel pie'.
Imperi, schiere, e popoli,
Un cor fedele a te;
Perchè tu possi eleggere
Fra tanti regi un re.
'en. Taccia ogni labbro. Udite.
Poichè già vôlto è il quarto lustro, e Ulisse,
Finor non visto, vuolsi altrove spento;
La scelta or or paleserò, ma in pria
Ch' oltre mia morte, renda ognor securi

Del figlio i dritti, ognun di voi qui giuri.

( *Ulisse insospettito alle parole di Penelope le si av vicina. Antinoo co' Proci accanto all' ara, dicono.*

Ove tua vita involi
Di morte il crudo artiglio,
Serbar nel trono il figlio,
Giuriamo a' Numi, a te.

*Pen.* Oh Dei!..

*Ant.* ( Non più. Giurammo.

*Pro.* ( L' affanno ormai deponi.
La scelta a tutti esponi.

*Pen.* La scelta mia?.. Quest' è!..

( *Cava rapidamente un pugnale, ed Ulisse, le trattiene il braccio.* )

*Uli.* Ti ferma ...

*Pen.* Che!.. M' inganno!..

*Ant.* *Pro.* *a 2.* Chi sei?..

*Uli.* Eton son io,
E in Creta il ciglio mio
Scoperse il primo dì.

*Pen.* Ah no ... tu sei ...

*Uli.* D' Ulisse
Fui pur compagno, amico,
Infin che visse!..

*Tutti* Ah parla ...
Ulisse?..

*Uli.* In mar perì!

*Tutti.*

Perì!. qual gioia / pena! In petto
La tema / speme alfin svanì!

*Ant.* ( Dissimular, -- Duol ostentar; --

*Pro.* ( Alta ragion -- Così m' impon. --
Sleäl sarò -- Ma regnerò. --
Non giov' ardir -- Senza tradir. --

*Uli. Alc. Eum.*

L' ira frenar -- Me/Lui simular --

Alta ragion -- Così m'/gl' impon. --

Mi/Lo ravvisò, -- Ma poi mancò. --

L' infausto dir -- La fè languir! --

'en. ( D' Ulisse par -- Quel favellar, --

Int. ( O mia ragion, -- Più in me non son. --

Pria mi/la frenò, -- Poi mi/le parlò; --

L' infausto dir -- Mi/La fè languir --

'en. Dimmi ... Lo sposo?..

'li. È spento!.,

In me suoi detti pose.

Ergergli tomba impose.

Fu questo il suo voler.

cn. Ma tu?..

'li. De' cenni suoi

Apportator son io.

'en. Ebben, partite.

'nt. Pro. E vuoi?..

'en. Compir sì pio dover.

'nt. ( Eleggi in pria.

'ro. (

'en. Nol posso.

Udiste lo stranier.

Infino al nuovo Sole

Non deggio che tacer'.

'utti. Fosca nube sul ciglio discende,

Grave pondo m' opprime ed invade,

Sento in seno piantar mille spade,

In più brani dividersi il cor.

Deh pietà se di me pur vi prende,

Cessi o Numi cotanto rigor.

( *Tutti partono fuorchè Ulisse ed Antinoo.* )

*Ant.* Stranier, ti ferma.. Ulisse in mar vedesti
Spirar tu stesso!..
*Uli.* Ah non è ver ...
*Ant.* Che parli?
*Uli.* Il dissi ond' ella in suo pensier l' obblii.
Ulisse è in vita, e in brev' istanti riede.
Nel cor miei detti chiudi, e pronta nave
A contrastar voi guidi il suo ritorno.
*Ant.* Ma in te cotanto zelo?..
*Uli.* Il mise l' oro,
Che chieggo in guiderdone.
*Ant.* Più che credi ne avrai,
Se appena andrà sul mar che fende Ulisse
Tutto il drappel de' Proci,
Tu l' onda solcherai,
Che nell' Epiro mena, e su que' lidi
Telemaco deponi ...
*Uli.* Telemaco!..
*Ant.* Intendesti?..
*Uli.* Intesi ... ( Oh sorte! )
( *Antinoo parte.* )

## SCENA IX.

*Ulisse e Penelope.*

*Uli.* Qui rivolge Penelope il suo passo.
Oh momento fatal!..
*Pen.* Qui .. ancor .. colui ...
Ma ... Quel sembiante ....
*Uli.* ( *Girando intorno.* ) Alcun non v' ha ...
*Pen.* Che cerchi?.
*Uli.* Ah se un istante a te parlar potessi!..
*Pen.* Numi! Forse!..
*Uli.* Alla speme apri il tuo core ...
Ma ...
*Pen.* Non temer: T' appressa.
Ognun è lunge.
*Uli.* Ulisse ...

'en. Sì ?.. Deh parla ?..
'li. Vive...
'en. Vive! Che sento!
Qual gioia in sen mi versa quell' accento!
( *Prendendolo per mano.* )
Ma tu tremi, e insiem gioisci,
Vuoi parlarmi, e perchè taci?
Tu t' infiammi, e impallidisci,
No comprenderti non so!
'li. S' io vacillo, e insiem gioisco,
Tremo, palpito, sospiro;
S' io m' infiammo, impallidisco,
Nemmen io spiegar lo so!
en. ( Qual mistero! )
li. ( Non resisto.
Più frenarsi il cor non può! )
en. Deh mi guida a Ulisse.
li. Il vedi.
en. Che! Tu! Forza più non ho!
li. Sorgi.
en. Adunque io non m' illusi
Quando ...
li. Ad arte il tuo consorte
Finse morte ...
en. Oh qual momento
Di contento, e di piacer!..
Ma .. felice .. appien non sono ..
Forse .. Oh Numi!..
i. Piangi?
n. Il figlio
Da noi lunge in crudo esiglio,
Non mai più potrò veder!
i. Ah no, non piangere,
Serena il ciglio,
Che i rei distruggere,
Salvare il figlio,
Lontano rendere
Il tuo periglio,
Per te, quest' anima;

Or or saprà,
E il cor felice
Ti renderà!

*Pen.* Ah no, non piangere
Vedrai più il ciglio,
Se i rei distruggere,
Salvare il figlio,
Lontano rendere
Il mio periglio,
La tua bell' anima
Or or saprà,
E il cor felice
Mi renderà!

*Uli.* Mi lascia.
*Pen.* Vanne.
*a 2* Ti rivedrò.
*Uli.* Fra poco...
*Pen.* Al seno...
*a 2* Ti stringerò.

## SCENA X.

Marina come nella Scena Prima.

*Antinoo; quindi Coro di Proci.*

Tutto il pensier seconda! E paghi appieno
Del cor saranno i voti!
Ulisse estinto, mio sarà quel soglio,
Che... (*) I Proci... lor fidar l' incarco io voglio
(*) *Vedendo venir i Proci* )

*Coro.*

Ebben? Risolvi? Antinoo?
Non giova più il soffrir.
Apprenda ormai Penelope
Col brando ad obbedir!

*Ant.* Tacete. In vita è Ulisse.
*Coro.* In vita! E chi tel disse?

*Ant.* Eton che a lei con arte
Ben seppe or or mentir.
( *Fra se.* )
( Oh desiato istante,
Deh rendi a un core amante
La calma e quella pace,
Che invan cercò finor! )
( *Ai Proci.* )
Egli è sul mar. Solcate
L' instabile elemento.
Tra i flutti esangue, spento,
Non più rivegga il dì!

*Coro.* Sul mobile elemento
Troncar saprem suoi dì!

*Ant.* Allor che degli acciarì
Il balenar vedrà,
Ne' più lontani mari
Rinavigar vorrà;
Ma vinto allor, fra l' onde
E morte e tomba avrà,
Nè le sue patrie sponde
Più rimirar potrà!

*Coro.*

Valor, amor, ci guida,
Ardir ci assisterà!
Qui resta. A noi ti affida,
Trafitto in mar cadrà!

( *I Proci s' imbarcano. Antinoo si ritira.* )

## SCENA XI.

Interno della Reggia come nella Scena III.

*Penelope seguita dalle ancelle.*

*Pen.* Dove il pie' trarre?. Ove arrestarmi? Incerta,
Fra la speme, e 'l timore,
Tremo, palpito, ondeggio ...
Ma .. quei .. sì .. è Alcandro .. che venir qui veggio.

## SCENA XII.

*Penelope ed Alcandro.*

Che rechi?..

*Alc.* Ogni nemico
Tratto sul mar per opra
D' Ulisse, s' allontana,
E morte avrìa se ardisse far ritorno.
Al popolo, alle schiere
Già il Prence si disvela;
E Antinoo al suo poter cedendo, il figlio
Lui rende.

*Pen.* Oh fausti Numi!
Ah lascia ch' io ne vada a lor...

*Alc.* T' arresta.
Ver te s' appressan.

## SCENA ULTIMA.

*Ulisse fra Telemaco ed Antinoo, soldati, popolo Penelope, ed Alcandro.*

*Uli.* Sposa. Ecco a te accanto
Consorte, e figlio, e Antinoo, che a noi tutti
Giurò fede, e amistade.

*Ant.* Sì, consorte fedel, non più nemico
M' avrai...

*Tel.* Non più dal padre,
Da te, lunge n' andrò.

*Pen.* Venite a questo seno.
Voi mi rendete o cari, tal diletto,
Che a dispiegarlo manca al labbro il detto.

*Coro.*

Dopo il volger di tanti anni,
Riacquistammo il padre, il re.
Si rinnovi al nostro Prence
Puro amore, omaggio, e fe'.

*Pen.* Fausta arrise alfin la sorte,
Di contento m' inondò!
Strinsi il figlio ed il consorte,
Che bramar di più non so!
Quando al pensier
Si desterà
Tanto piacer,
Ch' egual non ha!
Sempre il mio cor
Esulterà!
E lieto ognor
Giubilerà!

*Tutti.*

Sempre il suo cor
Esulterà!
E lieto ognor
Giubilerà!

FINE.

REGISTRATO
7237

7237